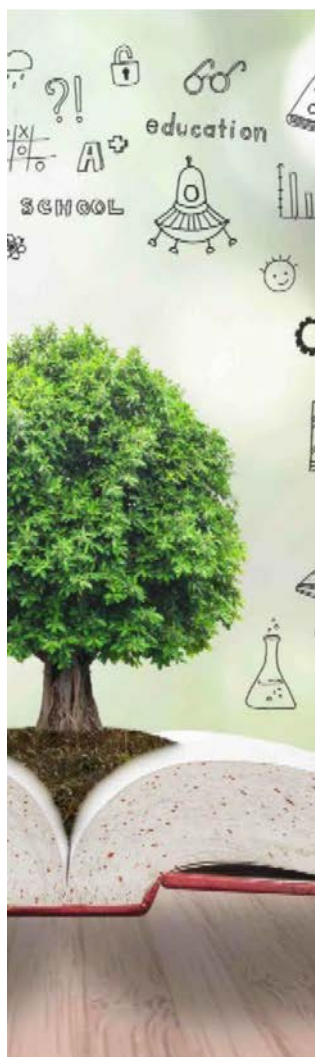




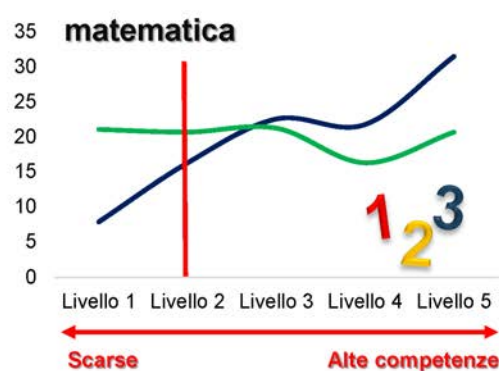
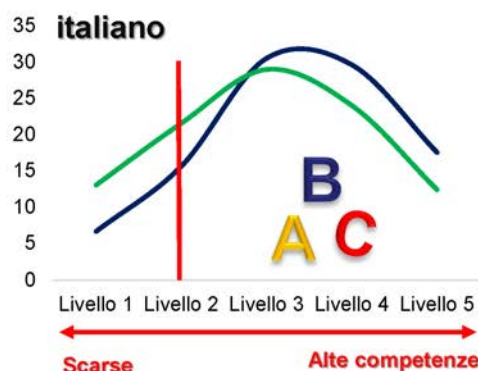
INVESTIRE DI PIÙ NELL'EDUCAZIONE



€ **3,9%** la Spesa per la formazione scolastica sul PIL in Italia, tra le quote più basse in Europa

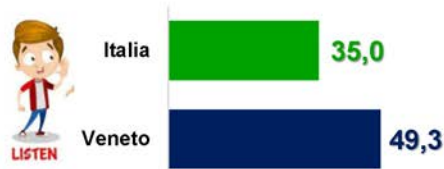
€ di cui solo l'**8%** per l'istruzione universitaria

Competenze degli studenti della 5° superiore (%) Anno 2019

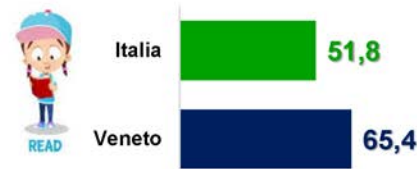


% di ragazzi che raggiungono le competenze più alte

Inglese Listening



Inglese Reading



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Invalsi.

La spesa pubblica per l'istruzione in Italia è tra le più basse d'Europa. Nel 2019 rappresenta il 3,9% del Pil e l'8% della spesa pubblica totale: questi valori sono tra i più bassi dell'Unione Europea, dove per la formazione scolastica si investe il 4,7% del Pil e il 10,3% della spesa pubblica totale. In altri Paesi, per l'educazione, si arriva ad investire oltre il 5% del Pil, prima fra tutti Svezia con quasi il 7%. La spesa non è omogenea fra tutti i livelli di istruzione: l'Italia dedica il 36% della spesa in istruzione per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, il 46% per la scuola secondaria e solo l'8% per il livello terziario, ovvero appena lo 0,3% del PIL, il valore più basso dell'UE. È necessario investire molto di più per garantire crescita e sviluppo economico. Il Consiglio dell'Unione europea, con la raccomandazione del 9 luglio 2019, invita l'Italia a migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati e promuovere il miglioramento delle competenze.

Va detto che gli studenti del Veneto sono fra i più bravi d'Italia. Secondo i dati Invalsi sul livello di apprendimento degli studenti di quinta superiore, sono evidenti le buone per-

formance dei nostri studenti. Nel 2019 il 47% dei veneti ha raggiunto i livelli di competenza più alti in italiano (livelli 4 e 5) rispetto al 36% del totale nazionale e in matematica i risultati sono ancora più brillanti, dal momento che la quota di studenti veneti con livello 4 e 5 supera il 53%, rispetto al dato medio italiano che non va oltre il 37%. Più elevate anche le competenze in inglese: molti i giovani veneti che raggiungono il livello più alto. Molto di più, però, si potrebbe fare vista l'importanza che la lingua inglese riveste, considerata ormai il "passaporto per il mondo". È un requisito fondamentale per chi desidera affacciarsi o affermarsi nel mondo del lavoro; è la lingua più diffusa nel web; è la lingua del business; ricopre un ruolo principale nel turismo e nei settori della tecnologia, dell'innovazione e della scienza.

Tra le province venete, Padova ottiene i punteggi più elevati sia in italiano e matematica, segue Treviso, mentre Venezia e Rovigo registrano i livelli più bassi di performance sia in italiano che matematica.

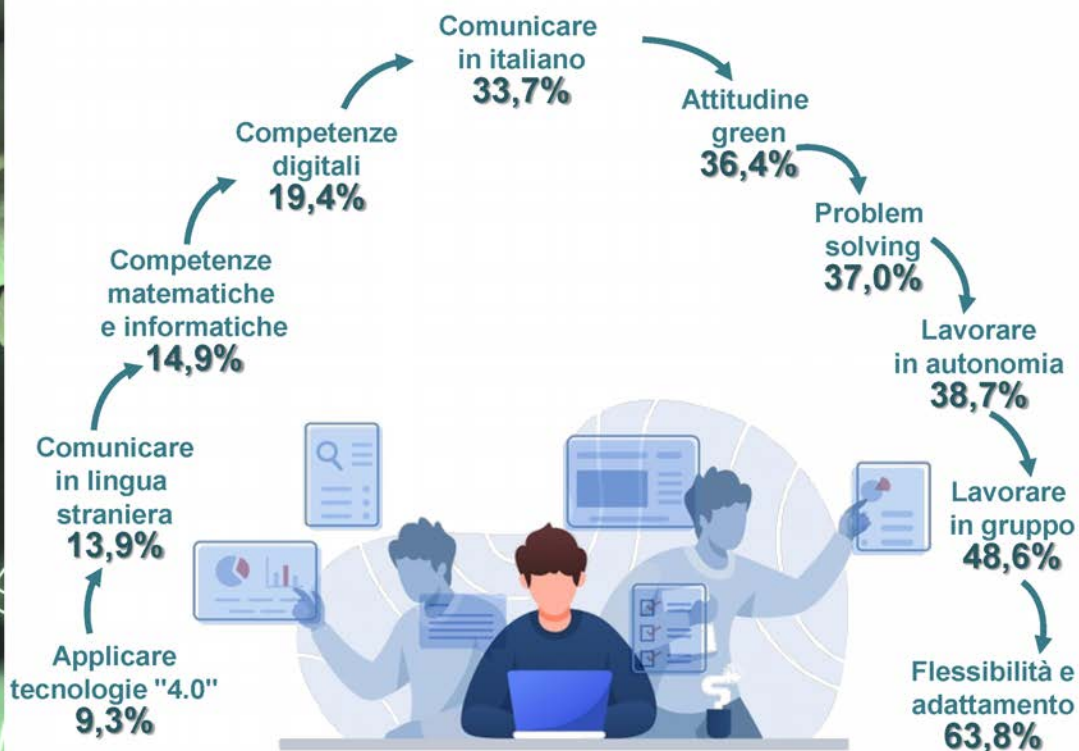


QUALI SONO LE COMPETENZE RICERCATE DALLE IMPRESE?



Le competenze più ricercate dalle imprese

% di entrate previste per le quali la competenza è ritenuta di importanza 'elevata'.
Veneto - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere "I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi - 2020"

La competenza è la "comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale". È possibile distinguere diverse tipologie di competenze, così come sono rilevate dal Sistema Informativo Excelsior - Unioncamere sulle entrate previste dalle imprese: le soft skills sono competenze trasversali, come ad esempio la capacità comunicativa, di lavorare in gruppo, la flessibilità, il problem solving, mentre le cosiddette e-skills raggruppano la capacità di utilizzare linguaggi e metodi informatici e matematici, il possesso di competenze digitali, la capacità di gestire applicazioni di robotica, big data e processi di Impresa 4.0. Infine, si identificano le competenze green come l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

Nel dettaglio, **le soft skills sono le più richieste dalle imprese soprattutto per quanto riguarda la flessibilità e la capacità di adattamento** (64% è la quota di entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale delle entrate previste nel 2020), **la capacità di lavorare in gruppo e in autonomia** (49% e 39%) e **il problem solving** (37%).

A seguire troviamo le green skills (al 37% delle entrate sono richieste in grado elevato), **la cui domanda riguarda in maniera trasversale tutti i profili, tanto le professioni ad elevata specializzazione che le professioni tecniche, gli impie-**

gati come gli addetti ai servizi commerciali e turistici, gli addetti ai servizi alle persone come gli operai e gli artigiani.

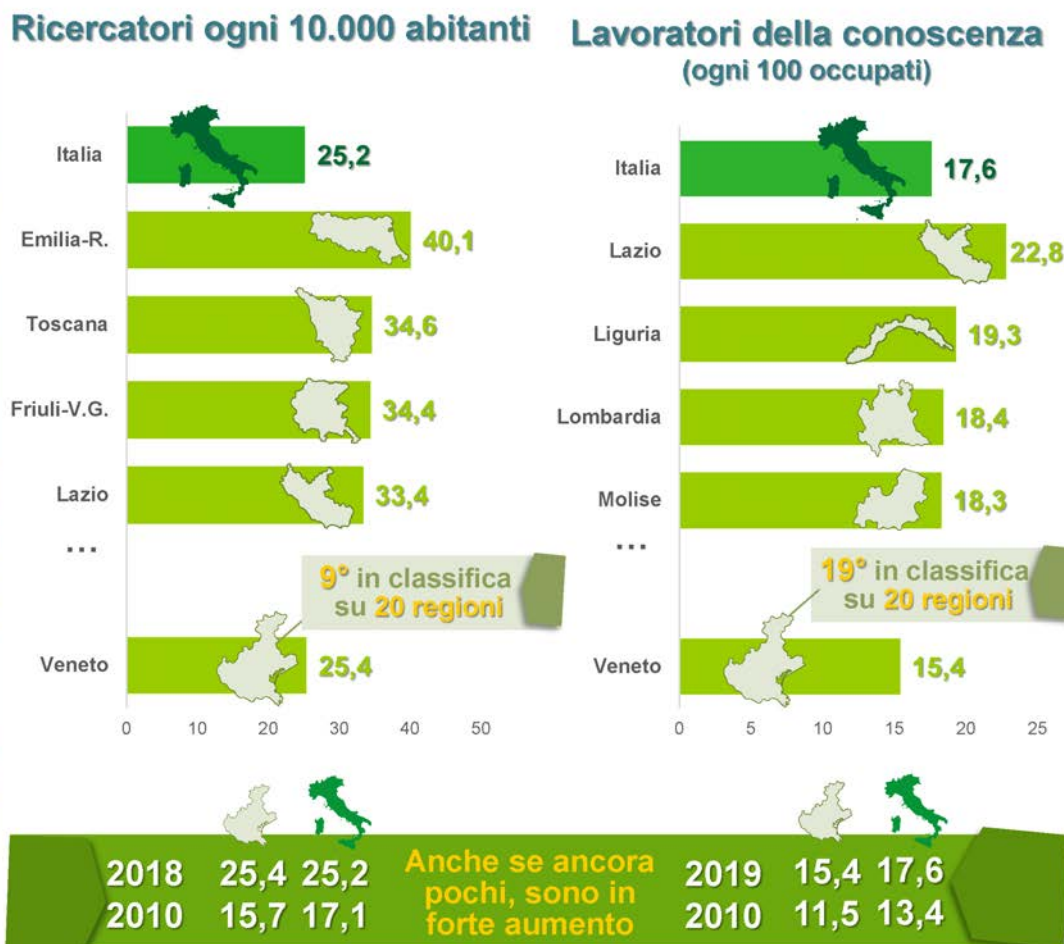
Infine, le competenze tecniche come **le e-skills, pur essendo meno richieste, stanno diventando sempre più pervasive sia tra le professioni altamente qualificate che tra quelle a bassa qualifica**: le competenze digitali sono di elevata importanza per il 19% delle entrate, mentre la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici nel 2020 viene ritenuta di importanza elevata dalle imprese per il 15% delle entrate programmate. La capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi viene considerata dalle imprese un requisito di importanza elevato nel 9% di casi.

Tuttavia, per il mercato del lavoro e per il sistema produttivo non sono importanti solamente le competenze già acquisite, ma risulta **fondamentale la crescita del capitale umano attraverso la formazione continua**: nel 2019 il 31% delle imprese hanno effettuato attività di formazione tramite corsi interni ed esterni per il personale; questa quota cresce all'aumentare della dimensione aziendale e raggiunge il 66% fra le imprese con più di 250 addetti.

In generale, secondo i dati di fonte Istat, risulta che nel 2019 il 10% degli occupati veneti ha partecipato ad attività formative.



POTENZIARE RICERCA E INNOVAZIONE



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto, pur partendo da una situazione debole rispetto ad altre regioni del Nord, sta facendo molti passi in avanti. Lo stesso si può dire per il numero di **ricercatori: in Veneto sono 25,4 ogni 10.000 abitanti, in linea con la media nazionale (25,2), ma in forte aumento rispetto al passato (era 15,7 nel 2010)**. Gran parte del contributo alla crescita è dovuto alla componente delle imprese: **la spesa in ricerca e sviluppo della componente privata, e relativi addetti, in Veneto è di circa 1 miliardo e 500 mila euro e rappresenta oltre i 2/3 del totale della spesa regionale**. Rispetto alle altre regioni, comunque, **il Veneto si posiziona circa a metà classifica** per i valori più elevati di ricercatori ogni 10.000 abitanti; prima l'Emilia Romagna con 40 ricercatori ogni 10mila abitanti.

I cambiamenti della natura del lavoro intercorsi negli ultimi decenni hanno visto la progressiva affermazione di un sistema di produzione più orientato alla flessibilità e cen-

trato sulla conoscenza. Lo sviluppo delle nuove tecnologie e l'enfasi posta sulla qualità e la flessibilità dei processi produttivi per sostenere la competitività dei mercati internazionali sono solo alcuni dei fattori che hanno trasformato i contenuti del lavoro, modificando, di conseguenza, il mercato delle professioni. L'Istat ha aggiornato recentemente i dati relativi ai **lavoratori della conoscenza** in Italia. I dati fanno riferimento in modo particolare alla percentuale dei lavoratori con istruzione universitaria scientifica operanti nell'interno delle "total knowledge-intensive activities". I dati relativi al 2019 confermano il **trend di crescita regionale di questa tipologia di occupati, (15,4 ogni cento occupati contro l'11,5% del 2010) ma con valori ancora distanti da quelli registrati a livello nazionale (17,6) e dalle altre regioni: il Veneto, infatti, è la penultima regione nella classifica per le quote più elevate di questo tipo di occupati (prima il Lazio con circa il 23%)**.



NUOVE TRAIETTORIE DI SVILUPPO



Le tecnologie abilitanti in Veneto



% di imprese venete che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018

	Almeno un'area	Aree di spinta all'innovazione				
		Ricerca& Sviluppo	Tecnologie e digitalizzazione	Capitale umano e formazione	Internazionalizzazione	Responsabilità sociale ed ambientale
Veneto	69,7	30,6	51,3	60,0	12,7	26,2
Italia	64,8	27,4	46,7	54,3	11,6	24,4

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Un ruolo essenziale per la crescita e l'occupazione è svolto dalle tecnologie abilitanti, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Secondo la definizione data dalla Commissione Europea le tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata attività di Ricerca&Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati"¹. Secondo i dati del Censimento permanente delle imprese, condotto da Istat, **nel 2018 il 9,2% delle imprese venete ha prodotto tecnologie abilitanti ed il 14,9% le ha utilizzate nel triennio 2016/2018, livelli più elevati di quelli registrati nella media italiana che sono, rispettivamente, l'8,1% e il 13,1%.**

All'aumentare della dimensione aziendale si rileva un aumento della quota di imprese che producono e di quelle che utilizzano tecnologie abilitanti. Si passa dalle imprese con 3-9 addetti che producono e che utilizzano tecnologie abilitanti nel 7,4% ed il 12,7% dei casi alle imprese con almeno 20 addetti in cui questi valori salgono, rispettivamente, al 19,2%

¹ Le tecnologie abilitanti oggetto del Censimento permanente delle imprese, di cui si espongono qui i dati, sono state materiali avanzati, sistemi di manifattura avanzata, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, micro e nanoelettronica, tecnologie geospaziali e geomatica.

e 28,7%.

Le imprese delle attività dell'industria in senso stretto sono quelle che producono e utilizzano di più tecnologie abilitanti, mentre sono meno diffuse nel settore dei servizi. Nel triennio 2016-2018 quasi il 70% delle imprese venete ha effettuato almeno un investimento in una delle aree di spinta all'innovazione considerate. Gli investimenti si concentrano principalmente nel capitale umano e formazione (60% delle imprese venete), nelle tecnologie e digitalizzazione (51,3%), meno in ricerca&sviluppo (30,6%), responsabilità sociale (26,2 %) e internazionalizzazione (12,7%). **A livello nazionale la quota di imprese che ha effettuato almeno un investimento è inferiore in tutte le aree.**

Le differenze dimensionali sono rilevanti: si passa dal 91,6% delle grandi imprese venete che hanno effettuato almeno un investimento in una delle aree considerate al 65,3% registrato dalle piccole imprese.

Anche in questo caso emerge il ruolo trainante dell'industria in senso stretto: in questo settore la quota di imprese venete che investe è maggiore rispetto agli altri, qualsiasi sia l'area di investimento considerata; in particolare la quota di imprese che investe nell'internazionalizzazione è più del doppio rispetto a quella degli altri settori.